

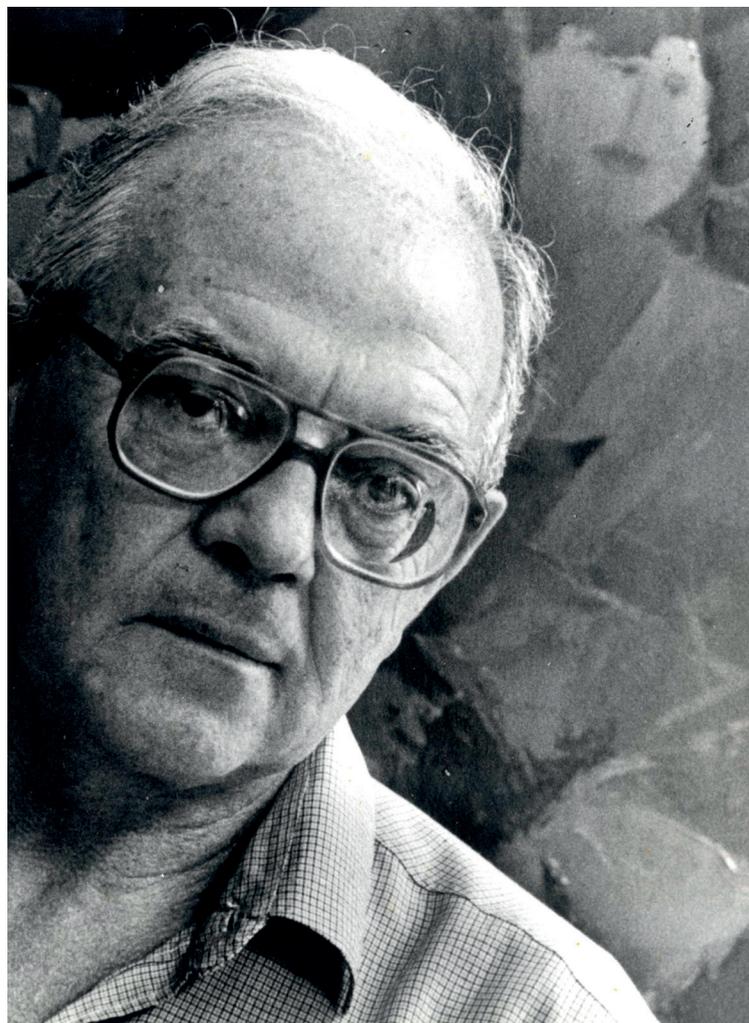
EZIO BARNI

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nato a Monza nel 1926, si interessò presto alla pittura. Fu allievo di M. Dudovich, dal quale apprese una tecnica sopraffina, capace di cogliere per sintesi il meglio degli stili dei maestri europei del '900. Già all'inizio degli anni Sessanta ebbe modo di dimostrare il suo talento in mostre e premi di pittura, partecipazioni da cui ricevette molte soddisfazioni e riconoscimenti. Dipinse continuamente e sempre con una tenuta elevata della qualità. Per il Comune di Monza curò e collaborò all'organizzazione delle mostre "Il museo negato", 1994 e "Arte nel 900", 1997.

Il Comune di Monza, un anno dopo la sua morte avvenuta nel 1997, ne celebrò il ricordo dedicandogli una mostra postuma alla Galleria Civica.

Barni si distinse anche per la sua attività intellettuale volta a valorizzare le realtà culturali cittadine, in particolare Musei Civici e Biblioteca, istituzioni per le quali svolse incarichi pubblici, non di rado riuscendo a coinvolgere a finalità di sostegno il mondo associazionistico, in particolare l'Associazione Amici dei Musei, che aveva contribuito a fondare e per un periodo presieduto, e i circoli Lions, dei quali fu uno stimato e attivo socio e presidente.



Musei Civici di Monza Casa degli Umiliati

Via Teodolinda, 4 | 20900 Monza
Reception 039 2307126 | Uffici 039 384837 | Fax 039 2307123
info@museicivicimonza.it | www.museicivicimonza.it

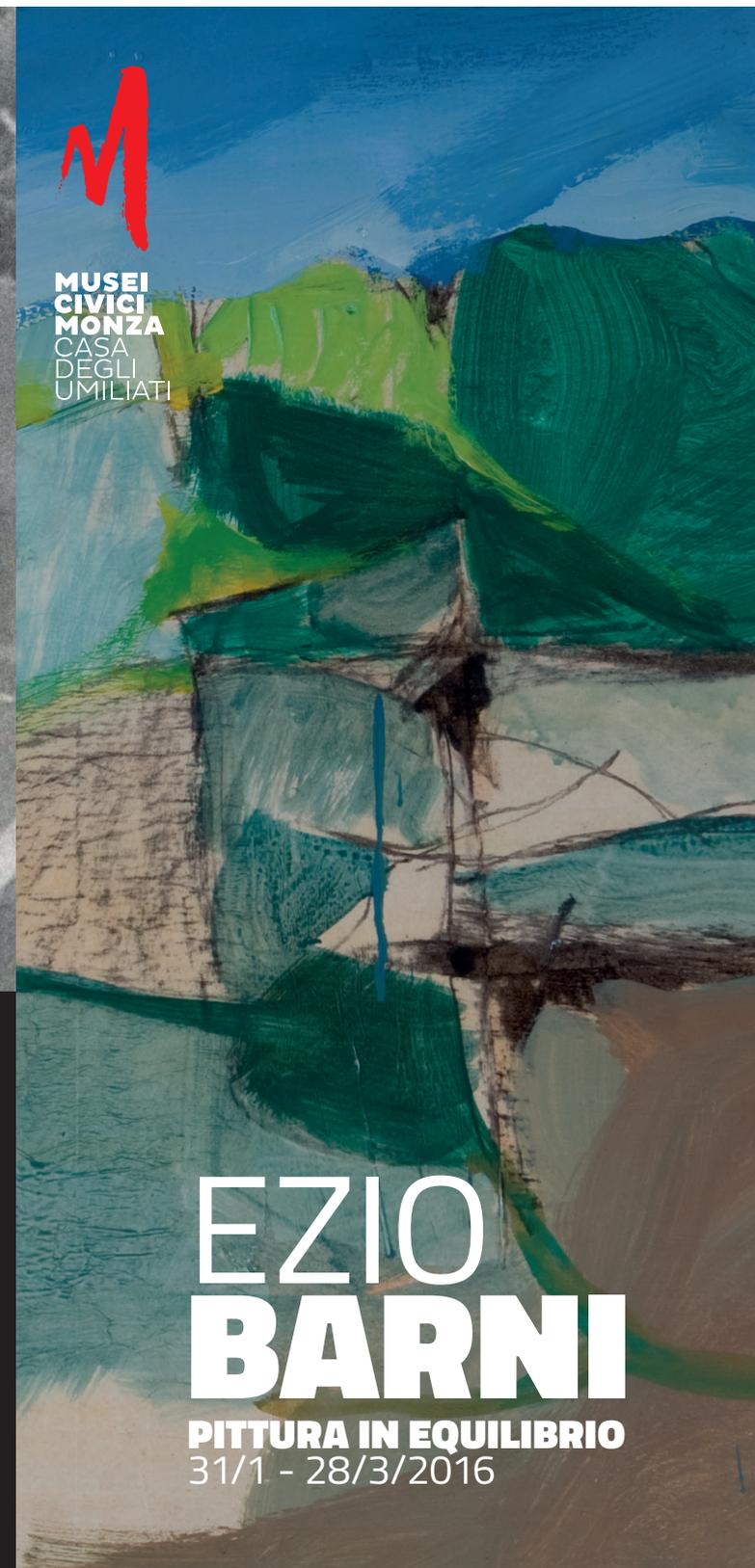
Orari

	Giugno - settembre	Ottobre - maggio
Mercoledì	15-18	10-13 / 15-18
Giovedì	15-18 / 20-23	15-18
Venerdì	10-13 / 15-18	10-13 / 15-18
Sabato	10-13 / 15-18	10-13 / 15-18
Domenica	10-13 / 15-18	10-13 / 15-18

Chiuso lunedì e martedì



MUSEI
CIVICI
MONZA
CASA
DEGLI
UMILIATI



EZIO BARNI

PITTURA IN EQUILIBRIO
31/1 - 28/3/2016

Progetto grafico Antonio Cornacchia



EZIO BARNI. PITTURA IN EQUILIBRIO

L'equilibrio a cui allude il sottotitolo della mostra dedicata a Ezio Barni (Monza, 1926 – 1997) presentata nella sala temporanea dei Musei Civici è quello tra memoria del tempo perduto e aspettazione del nuovo. Un nuovo che nella realtà quotidiana di Barni è spesso materia psicologica da interpretare, è un nuovo che si fa attendere, è qualcosa di sfuggente e se arriva, se viene riconosciuto come tale, lo coglie impreparato. Barni prova ad esorcizzare questa sottile inquietudine esistenziale ricorrendo alla pittura. Pittura come terapia e possibilità di auto auscultazione del proprio ritmo vitale. Verso la metà degli anni Sessanta questo processo di analisi trova sbocco nella tenuta di un diario, dove il pittore annota considerazioni sulla propria difficoltà a trovare il discrimine, il punto di equilibrio, tra vita vera e vita sognata. Più che un vero diario sono appunti per un percorso verso qualche punto fermo rassicurante, qualcosa che lo affranchi dalla condizione di inattività esistenziale nella quale spesso si trova impigliato.

L'esercizio della pittura- è Barni stesso ad annotarlo in una pagina del suo diario- è la sola attività che gli dà soddisfazione, l'attività che lo accompagnerà in tutto il suo percorso biografico; la sola attività che gli

consente di farsi un proprio archivio della memoria dal quale pescare qualche indicazione buona a strologare il futuro. La pittura per Barni è ricerca, indagine psicologica ed è tecnica sapiente. Pur non esercitando a tempo pieno la professione di pittore, Barni è artista a tempo pieno. Dipinge un folto numero di tele nelle quali riversa il proprio inconscio, e lo fa con tecnica sopraffina che assimila e fa sue le esperienze artistiche di pittori e movimenti del Novecento, provando a declinarle in una sua personale misura stilistica, di volta in volta applicata ai soggetti preferiti, non molti ma riferibili a diversi generi pittorici.

Che si tratti di un paesaggio della Brianza o Bretone, di un interno, di una natura morta o di coppie che si aspettano, si abbracciano o si fanno osservare nell'atmosfera silenziosa nella quale sono immerse, vicine ma altere e dagli sguardi assorti, indecifrabili, nei dipinti di Barni c'è sempre, sospeso, un elemento di inquietudine che si manifesta vuoi con l'apparizione improvvisa di una figura o di un qualche elemento perturbante che mette in crisi i principi di "correttezza" compositiva che ci sembra di cogliere a una prima impressione.

Nella fantasia del pittore essere e apparire sono due aspetti meno contrastanti di quanto non sembri, la realtà ha facce diverse che spesso si compenetrano per poi separarsi nuovamente, piani che si sovrappongono, come nelle sue tele, piene di velature di colore che compongono e scompongono immagini concrete, a volte risolte nella parvenza di geometrie astratte, e non di rado condensate nella fisicità di corpi o di oggetti di "natura morta". La realtà è continuamente sfidata e messa in crisi dai sogni che si materializzano e generano le figure fantasmatiche che appaiono nei suoi dipinti.

EZIO BARNI E I MUSEI CIVICI DI MONZA

Oltre il pittore i Musei Civici con questa mostra dedicata a Ezio Barni vogliono ricordare il suo impegno affinché Monza tornasse ad avere il museo cittadino che le era stato negato dopo la chiusura della Pinacoteca della Villa Reale e del Museo dell'Arengario, nel 1984. Barni aveva frequentato e amato le raccolte civiche cittadine, conosceva molto bene il patrimonio artistico conservato e si dette da fare per divulgarne l'importanza e far sì che tornasse visibile. Con il concorso di amici e intellettuali diede vita a un sodalizio, gli "Amici dei Musei", che subito aggregò un cospicuo numero di soci. Insieme furono attivi nel sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di riaprire i Musei Civici di Monza. L'associazione si affiancò al Comune nell'organizzare riuscite mostre negli spazi del Serrone e dell'Arengario, si fece carico del restauro di molte opere rovinate dal degrado degli ambienti nei quali erano custodite. Per un certo periodo Barni fu il presidente del sodalizio. Nel 1998, a un anno dalla sua scomparsa, celebrandone le qualità di pittore, il Comune volle dedicargli una mostra postuma, anche in riconoscenza del suo prezioso contributo alle sorti dei musei cittadini. Ora il museo da lui tanto agognato si è materializzato in una nuova sede, prossima all'edificio dove Barni aveva il suo studio di pittore.

Il "nuovo" per lui è ancora una volta arrivato fuori tempo e ha le apparenze di un museo nel quale avrebbe ritrovato molte delle opere amate, e le sue, una volta tanto avendo davanti il tempo necessario per saggiarne l'"equilibrio".

Dario Porta